

TRAPANI NUOVA

Sig. na
MONCADA SALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA £. 700

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Diritti e doveri

Appena cento anni fa vedeva la luce in Francia la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. Eppure tale documento ed il suo contenuto sul quale è costruita tutta la civiltà occidentale illuminista, romantica, positivista e moderna non fu scontato né in un primo momento appagò i più profondi pensatori del tempo.

La proposta di accompagnare la Dichiarazione dei diritti con una Dichiarazione dei doveri, pur battuta di stretta misura, fu accantonata perché creava il rischio di costruire un'altra società organizzata in forma gerarchica, intessuta di doveri verso superiori ed inferiori.

Ma una dichiarazione dei doveri, secondo taluno, poteva mitigare l'individualismo incapace di andare oltre il desiderio privato, creando la solidarietà verso il più debole che, all'indomani della Rivoluzione francese, era una utopia e che trovò negazione nelle ghigliottine di Robespierre e nelle armate di Napoleone.

Il profondo misticismo laico di taluno così induceva a dire: «Gli uomini che promossero le rivoluzioni s'erano fondati sull'idea dei diritti appartenenti all'individuo. Le rivoluzioni conquistarono la libertà: libertà individuale, libertà di insegnamento, libertà di credenze, libertà di commercio, libertà di ogni cosa e per tutti.

Ma che mai importavano i diritti riconosciuti a chi non aveva mezzi per esercitarli? Che importava la libertà di insegnamento a chi non aveva né tempo, né mezzi per profittarne? Che importava la libertà di commercio a chi non aveva alcuna cosa da porre in commercio, né capitali, né credito?»

L'attenzione di questi pensatori si appuntava così su come una dichiarazione dei diritti non faceva altro che penalizzare i poveri, i deboli, gli emarginati e rinforzare chi già godeva di una posizione sociale ed economica ragguardevole, avendo trasformato lo Stato da aristocratico in borghese, e non avendo cambiato per nulla lo stato delle cose.

Tali osservazioni hanno grande validità se inquadrare storicamente, ossia se calate nel periodo storico in cui furono formulate.

La dichiarazione dei diritti doveva però crescere e radicarsi nei tessuti sociali per essere ispiratrice delle strutture statali contemporanee.

Essa era utopica per i tempi in cui fu proclamata, ma aveva un potenziale di applicazione ai suoi contemporanei sconosciuti. Essa era proiettata e destinata al futuro.

La dimostrazione di tutto ciò è il fatto che il nostro ordinamento costituzionale repubblicano non ha lasciato alla libera evoluzione della società la affermazione dei diritti, ma ha raccolto in chiave statalista tali affermazioni riconfermandole in una disposizione di grande contenuto storico, sociale, morale, politico.

«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica, sociale del Paese (art. 3).

Si assegna cioè l'affermazione dei diritti non soltanto alla evoluzione sociale, ma anche e soprattutto all'intervento coordinatore di uno stato democratico.

Un ordinamento che ha tale fine primario fugge ogni dubbio sulla ricerca di una reale applicazione dei diritti e sul fatto che, il principio solidaristico, tanto auspicato in quel passo citato, sia realmente attuato. Ma bisogna aspettare la creazione di uno stato forte e democratico.

LUCIANO DI VIA

(Segue in ultima)

Sulla rettifica dei confini territoriali Trapani-Erice

Un incredibile documento del Comitato DC

Dunque il Comitato Comunale della DC di Trapani, sentito il Sindaco del capoluogo prof. Vincenzo Augugliaro, e l'Assessore all'urbanistica Nicola La Commare, ha scoperto... l'acqua calda ed in un lungo documento (si fa per dire), trova più di una ragione

(naturalmente strumentali) per dare man forte alla pretesa dell'Assessore Regionale agli Enti Locali che, più di una volta, ha manifestato la sua intenzione di intervenire d'impeto sulla questione della cosiddetta rettifica dei confini Trapani-Erice, che noi, forse

più appropriatamente, vogliamo definire appropriazione (indebita) di territorio.

Perché intanto notiamo che il Comitato Comunale Democristiano trapanese, non si è nemmeno preso la briga, non diciamo di consultare i cittadini interessati, ma nemmeno di coinvolgere nella decisione, i loro colleghi ericini, se non altro per conoscerne l'opinione.

I democristiani trapanesi lamentano che da diversi decenni, nella città di Trapani non si registra alcun incremento demografico, essendo l'Ospedale civico e le cliniche private in territorio ericino, che vede, nello stesso territorio l'Ospedale psichiatrico, le Carceri giudiziarie, la Libera Università, lo Stadio provinciale.

Sfugge al Comitato Democristiano trapanese il fatto che non sono stati gli ericini a chiedere l'ubicazione nel loro territorio di tali strutture pubbliche e private che, anzi, gli amministratori ericini dell'epoca dovrebbero essere ringraziati per aver consentito, a suo tempo, il sorgere di tali strutture nel loro territorio, al servizio di altri territori.

Sfugge al Comitato Democristiano trapanese che sarebbe assurdo, come lo è nel nostro caso, andare a costruire strutture in territorio altrui, per poi rivendicare il diritto ad annetterci quel territorio.

Sfugge al Comitato Democristiano trapanese che tutti i problemi possono facilmente essere risolti con la creazione di Consorzi (che la legge prevede) tra i Comuni interessati alla gestione di servizi comuni.

E sfugge al Comitato Democristiano trapanese, come sicuramente sfugge all'Assessore Regionale agli Enti Locali, il fatto che la situazione che si registra per Erice-Trapani non è l'unica esistente e che nessun intervento autoritario è stato ed è fino ad ora previsto per tali altre situazioni.

E infine sfugge al Comitato Democristiano trapanese, e certamente anche all'Assessore Regionale agli Enti Locali che il Parlamento Nazionale ha in corso di esame una legge di riforma delle autonomie locali, Legge che prevede la creazione dei Comuni o delle Province Metropolitane, che intende appunto affrontare proprio la problematica dei grandi centri che, con il loro sviluppo urbanistico (a scapito dei loro centri storici abbandonati, lo si tenga presente), hanno invaso territori non

Riunione in Prefettura per la siccità

In gravissime difficoltà i serricoltori marsalesi

La siccità e la quasi assoluta mancanza di piogge rischiano di compromettere seriamente la serricoltura che si attua soprattutto nella zona di contrada Birgi.

Per far fronte a quella che sembra essere diventata una vera e propria emergenza, il Consorzio di bonifica Birgi, ha elaborato un piano per cercare di sfruttare parte dell'acqua del fiume omonimo.

Si tratterebbe di installare un certo numero di condotte volanti con relative stazioni di pompaggio, in modo da far confluire il prezioso liquido nei vari serbatoi.

Ovviamente il tutto è legato alle potenzialità idriche dello stesso fiume.

Il costo dell'operazione, circa 300 milioni di lire, dovrebbe essere coperto dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura.

La settimana scorsa una delegazione di serricoltori della zona e l'Assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Giacalone, si sono incontrati con il Prefetto, dott. Vittorio Piraneo, per mettere a punto i particolari del piano.

«L'Amministrazione provinciale - dichiara l'assessore Enzo Giacalone - non è insensibile alla problematica e alle difficoltà a cui hanno dovuto far fronte gli operatori del settore. Per questo motivo stiamo provvedendo ad affidare a due docenti nell'Università di Palermo l'incarico per una ricerca particolareggiata di nuove fonti di approvvigionamento idrico.

Siamo convinti - continua Enzo Giacalone - che la risoluzione del problema dell'acqua può porre le basi per un diverso e più organico sviluppo del territorio». C.M.

Prevenzione delle emarginazioni

Un nuovo servizio della Polizia di Stato

Nella società odierna, caratterizzata dalla corsa al benessere e dal dissolvimento di molti dei valori tradizionali si riscontrano sempre più numerose manifestazioni connesse a stati di emarginazione e di abbandono.

La determinante cui questo fenomeno è riconducibile non ha un'unica radice, in quanto affonda sul terreno delle molteplici spinte psicologiche e materiali offerte dalla società postindustriale.

Le specificazioni di questo stato di malessere danno luogo a problemi sociali particolarmente complessi come quelli che nascono dallo stato di abbandono in cui spesso vengono a trovarsi le persone anziane ed in genere gli individui appartenenti alle categorie sociali più deboli, la cui deprimente condizione psicologica può anche sfociare in atti estremi.

In tale settore assume pertanto particolare rilevanza l'azione svolta dalla Polizia di Stato.

Presupposto indispensabile per un efficace intervento dell'organismo, è il mutamento dell'ottica con la quale il cittadino guarda all'operatore di polizia, non più strumento adoperato dallo Stato per punire o reprimere, ma punto di riferimento per le emergenze nascenti da situazioni del tipo sopra descritto.

Pertanto, in considerazione dei positivi e lusinghieri risultati raggiunti anche presso l'opinione pubblica durante il periodo estivo, nel quale su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato disposto il ricorso al servizio 113, per l'assistenza agli anziani in caso di necessità, il Ministero dell'Interno ha deciso di estendere tale servizio in linea permanente.

Gli operatori addetti al servizio avranno il compito di stabilire un contatto con la

persona che loro si rivolge, cercando di intervenire, ove possibile, sul problema prospettato, ed attuando tutte quelle modalità che si renderanno opportune al fine di fornire una risposta adeguata a chi, trovandosi in una grave situazione di malessere fisico e psicologico, tenti un contatto con qualcuno che sia disposto ad ascoltarlo.

Considerata, altresì, l'importanza che la materia riveste anche sotto il profilo sociale della pubblica sicurezza, si è ritenuto opportuno sottoporre le questioni relative ai fenomeni sopra indicati all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica opportunamente integrato dai rappresentanti degli Enti operanti nel settore, allo scopo di predisporre le iniziative ritenute idonee per il miglior coordinamento degli Enti ed organismi interessati.

Il predetto Comitato, appositamente riunito il 19 gennaio scorso, esaminati i vari aspetti del problema nonché le iniziative intraprese al riguardo dagli Enti Locali, ha puntualizzato le modalità operative del servizio, che è necessario sia svolto in stretto coordinamento con i Comuni e U.S.L.

A tale scopo il presidente della Provincia, i sindaci, i presidenti delle USL sono stati invitati a impartire le opportune disposizioni ai competenti uffici affinché, sulla scorta delle segnalazioni raccolte dalla Polizia, venga svolta una tempestiva ed efficace azione di assistenza.

L'istituzione della diramazione telefonica del 113 dovrà essere portata a conoscenza dei cittadini anche attraverso questa nota, al fine di dare la massima diffusione possibile all'istituzione del nuovo servizio espletato dalla Polizia di Stato.

Organizzato dagli «Amici della Musica»

I «Momix Dance Theatre» a Trapani

Lunedì 13 alle ore 21.15, nel quadro della stagione concertistica degli Amici della Musica, al Teatro Ariston, si terrà uno spettacolo da non perdere, applaudito nei teatri di tutto il mondo:

Momix Dance Theatre

Una danza ricca di humor, gioiose acrobazie, esilaranti clownerie, volte alla possibilità di sperimentare il trasformismo del movimento in innumerevoli fantasmagoriche forme.

Vorrei capire

Sempre più spesso capita ormai, trovandosi ad un semaforo fermi al rosso in attesa che cambi, di sentire quel nevrotico colpo di tromba lacerare l'aria quando il verde compare.

Le autovetture di prima fila fanno stridere le ruote e precipitosamente si proiettano in avanti, subito seguite da quelle che stanno dietro, responsabili di aver eccitato gli animi alla fretta.

Sicuramente ognuno ha i suoi problemi cui attendere ed ha urgenza di evaderli, ma perché tanta frenesia?

Vorrei capire se la gente si rende conto che qualche secondo in più non può turbare la puntualità degli appuntamenti.

Vorrei capire se la gente si rende conto che per essere puntuali e sereni basta uscire prima di casa.

Vorrei capire se la gente si rende conto che tanta frenesia serve soltanto a far venir l'ulcera e l'infarto, o nei casi più lievi la nevrosi da traffico, da stress.

Vorrei capire se la gente si rende conto che la vita è bella soltanto se si gode buona salute e se l'animo è disponibile ad apprezzarla.

Vorrei capire: ma val la pena di vivere così male?

QUAERULUS

Operate ingiuste discriminazioni nell'applicazione dell'indennità di rischio da radiazioni ionizzanti

Interrogazione del sen. Perricone al ministro della sanità Donat Cattin

Con legge n. 460 del 27 ottobre 1988 è stata aggiornata la misura della indennità di rischio da radiazioni ionizzanti, ferma agli importi stabiliti dalla legge istitutiva del 28 marzo 1968 n. 416 e riferita agli operatori dei servizi di radiodiagnostica, radioterapia, oncologia e medicina nucleare delle strutture sanitarie pubbliche, centrali e periferiche, così suddivisi:

12.107 tecnici sanitari di radiologia medica, di cui 11.075 del Servizio Sanitario Nazionale, 914 delle Università e dei Ministeri e 118 del parastato (INAIL e INPS);

3.714 medici radiologici, di cui 3.390 del S.S.N., 306 delle Università e dei Ministeri e 18 del parastato (INAIL e INPS) per un totale complessivo di 15.821 unità esposti al medesimo rischio.

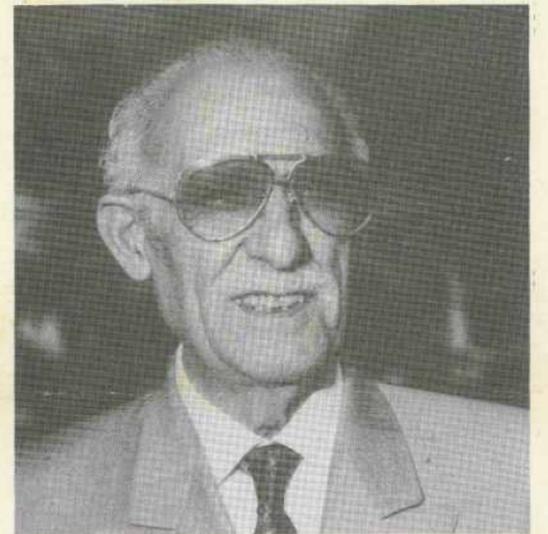
In fase di applicazione della suddetta legge è stata perpetrata una ingiusta discriminazione escludendo dal beneficio ben 1.356 operatori ed esattamente 1.032 tecnici e 324 medici dipendenti dalle Università, dai Ministeri e dal parastato.

In buona sostanza il miglioramento della indennità di rischio è stato soltanto applicato ai dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale.

Il Senatore Giuseppe Perricone, profondo conoscitore della materia, con una circostanziata interrogazione ha chiesto al Ministro della Sanità - on. Donat Cattin - quali provvedimenti urgenti intende adottare per sanare la palese discriminazione di trattamento tra i dipendenti del pubblico impiego, richiamando peraltro alla memoria del Ministro che la commissione Affari Costituzionali del Senato nella seduta del 13 gennaio 1988 aveva subordinato il proprio parere favorevole «a condizione che non fossero esclusi dal miglioramento della indennità altri soggetti esposti allo stesso tipo di rischio», aggiungendo inoltre che il Governo aveva accolto, nella seduta del 6 ottobre 1988 della Commissione Lavoro, l'ordine del giorno n. 3108/XI/I con il quale s'impegnava ad emanare eventuali specifici atti per evitare, in fase di attuazione della legge, discriminazioni fra gli operatori esposti al medesimo rischio esplicitamente indicati all'articolo 1 della legge istitutiva della indennità e ribaditi all'articolo 58 del DPR n. 270 del 1987.

Il Senatore Perricone nella sua interrogazione, con gli espliciti ed inequivocabili riferimenti alle norme legislative che individuano tutti gli aventi diritto alla rivalutazione della indennità di rischio, non lascia spazi ad arbitrarie interpretazioni ed il Ministro della Sanità non potrà che emanare gli atti per l'estensione del beneficio alle 1.356 unità illegittimamente escluse.

VINGI



ABBONAMENTI 1989

Come è noto, la campagna abbonamenti al nostro giornale è da tempo iniziata, anzi dovrebbe essere sul punto di concludersi.

Nella edizione del 23 dicembre 1988 abbiamo incluso nel giornale un bollettino di versamento in c/c postale, predisposto per il versamento dell'importo dell'abbonamento (lire 25.000), importo che abbiamo lasciato invariato, malgrado l'aumento del costo di stampa.

Poiché peraltro non è escluso che nel corso dell'anno l'amministrazione decida la revisione dell'indirizzo e la sospensione dell'invio del giornale a quanti non avranno pagato l'importo dell'abbonamento, vogliamo sollecitare i ritardatari e quanti nostri lettori intendono continuare a ricevere il giornale, a mettersi in regola. Eventuali lamentele a posteriori non potranno che essere addebitate alla disattenzione degli interessati.

C/c postale n. 12482915 intestato «Trapani Nuova»

Editrice «Trapani Nuova»

«Pensieri liberi»

Il volume di poesie pubblicato dalla nostra Cooperativa Editrice, può esserci richiesto versando l'importo di lire 10.000 sul c/c postale n. 12482915 intestato a Trapani Nuova. Sarà inviato franco di porto e si contribuirà al successo della iniziativa a favore della Comunità «Saman» alla quale è destinato il ricavato dalle vendite.

COMECAR s.r.l.

CONCESSIONARIA

GOAD STYLE

SAAB



TRAPANI: Via Virgilio - Tel. 47333
MARSALA: Via Roma - Tel. 951504 - Via Sirtori - Tel. 999325

Dal 17 al 19 febbraio

I comunisti trapanesi verso il XVIII Congresso

La Federazione trapanese del PCI ha elaborato una proposta di documento congressuale che assieme a quello nazionale formerà oggetto di dibattito. Sabato 11 febbraio conferenza stampa nella sede del PCI

«Pubblichiamo di seguito il documento politico che, assieme a quello nazionale, sarà discusso al Congresso della Federazione del PCI di Trapani, che si svolgerà nella Sala Panorama 1, nei giorni 17-18-19 febbraio.

Il Documento ed il Congresso saranno presentati in una conferenza stampa che avrà luogo nei locali della Federazione comunista sabato 11 febbraio alle ore 17,00.

«Il Congresso della Federazione trapanese del PCI approva il documento proposto dal Comitato Centrale. Ritiene tuttavia che le questioni del mezzogiorno e del blocco mafioso e criminale non siano pienamente assunte come aventi centralità nazionale.

È vero che alcune fondamentali acquisizioni, la ristrutturazione ecologica dell'economia, la valorizzazione della differen-

za sessuale ed alcune proposte che il Congresso Federale ritiene di dovere espressamente sottolineare, come la riduzione dell'orario di lavoro, il reddito garantito nonché la riduzione e la regionalizzazione della leva militare, hanno una forte valenza meridionalista; così come l'assunzione del pieno dispiegarsi della democrazia nella società e nella statualità è una scelta fortemente anti mafiosa.

Tuttavia la espresa ricapitolazione nel documento dell'impegno politico e programmatico meridionalista è una scelta che deve essere ribadita proprio perché nel '92 sia l'intera Italia ad entrare in Europa.

La società trapanese l'alternativa si costruisce e passa attraverso la destrutturazione del blocco politico-mafioso. Non tutto è mafia e va fatta una distinzione chiara tra malgoverno, corruzione, clientelismo da una parte e la mafia. Però, il funzionamento del meccanismo ruota essenzialmente anche attorno ad un perno politico-mafioso.

Qui vi è stata, e forse ve ne sono altre, la più grossa raffineria d'Europa; qui vi è dunque l'apparato produttivo di una delle merci più vendute ed a più alto valore aggiunto del mondo. Onde non è difficile ritenere che questo territorio sia controllato dalla mafia non solo dal punto di vista "militare", ma anche da quello politico-sociale. La violenza mafiosa entra nella politica o perché ne diviene strumento di lotta o quanto meno perché la mafia ha bisogno di governi deboli.

La scelta autonoma del PCI di entrare a far parte di alcune giunte, fortemente legata a precisi impegni programmatici, è servita e serve anche a realizzare governi locali forti. La forza della mafia ed il rapporto tra mafia e politica sono riscontrati, oltre che dalle centinaia di morti di "mafia comune" e pur eccellente, dalle uccisioni di sindaci, consiglieri comunali, componenti USL, magistrati, in ultimo Mauro Rostagno.

La vicenda della Iside 2 non è estranea a questo quadro. Insomma parte essenziale della genesi e della morfologia di alcuni gruppi dominanti si origina e si riproduce sul terreno degli interessi politico-mafiosi.

Del tutto insufficiente è l'azione e la presenza del Governo nella nostra Provincia. A partire dalla insufficienza degli organici di prevenzione e repressione, dalla dotazione di strumenti e mezzi di informatizzazione ed intelligence, alla stessa visibilità della pubblica amministrazione ordinaria.

I comunisti trapanesi, in particolare, così come da tempo hanno denunciato, trovano giusto il motivato allarme lanciato dalla sezione trapanese dell'Associazione Nazionale Magistrati sulla carenza di organici in una provincia ad alta intensità e alto rischio mafioso.

Così come non tutto il malgoverno e la corruzione sono mafia, nel mondo della politica e nella società vi sono grandi disponibilità e risorse democratiche, che rendono possibile l'ulteriore consolidamento ed estensione di uno schieramento che, organizzando scelte ed interessi, modifichi i rapporti di forza nonché gli orientamenti degli altri apalti.

Non siamo isolati nella società. In altri contesti, abbiamo scelto di partecipare alle maggioranze ed alle giunte. Più netta deve essere in questi contesti la nostra opzione programmatica.

La proposta dell'alternativa infatti non può circoscriversi nel ristretto ambito della politica degli schieramenti. Vi è un'alternativa da costruire anche sul terreno dell'economia, a partire da una grande battaglia per le infrastrutture ed i servizi per le famiglie. E ciò si sa quanto riguarda l'iniziativa diretta e d'istituto degli Enti Locali, sia per quanto riguarda la vertenza che queste giunte debbono aprire nei confronti dei Governi regionale e nazionale per chiedere grandi infrastrutture, una concreta politica per i centri urbani e storici, l'ammmodernamento e l'innovazione della Sanità. Senza di ciò la Provincia di Trapani non entrerà in Europa. Anzi, se permangono condizioni di arretratezza ed obsolescenza infrastrutturale, il '92 sarà un grave macigno che schiacerà le più importanti coraggiose ed intelligenti realtà imprenditoriali che vivificano l'apparato produttivo della nostra provincia. All'Europa la società trapanese deve agganciarsi per portarne la modernità nel Mediterraneo di tutti e tre i punti cardinali. La scelta verso il mare e l'Africa della Provincia di Trapani è fattore di modernizzazione, di civiltà, di nuovo sviluppo.

Quaranta, trenta e vent'anni fa i comunisti divennero dirigenti e punti di riferimento lottando per la terra e la sua trasformazione. Fu l'alternativa di quella stagione. Si difese il vino costruendo le cantine, si organizzarono edili tecnici e nuovi imprenditori con le cooperative di produzione e lavoro: oggi sono un importante comparto dell'economia trapanese e siciliana.

Ma Trapani significa anche Erice, Segesta, Zingaro, Motya, Selinunte, Egadi e Pantelleria e nuovo lavoro, moderno e colto, e perciò alternativo alla mafia, possono dare il turismo ed i beni culturali; così come è possibile riconvertire l'identità della nostra provincia da quella di internazionale della raffinazione e del traffico della droga in quella del recupero dalla tossicodipendenza, organizzando il lavoro nuovo colto e moderno di centinaia di psicologi, medici, terapeuti, assistenti sociali, infermieri, sociologi.

Si tratta di scelte che organizzano e rendono protagoniste soggettività e professionalità alternative, prima ancora che alla mafia, ai valori della subcultura mafiosa. E danno risposte a domande, bisogni, interessi, ideali compressi e sacrificati dalla mafia.

V'è cioè un'alternativa che chiede l'impegno di comunisti che organizzino in strutture il nuovo lavoro, protagonista di una battaglia per il governo, che determini profonde modificazioni nella politica degli enti locali e nuove leggi di orientamento e di sostegno.

Qui, assieme alla difesa ed al rilancio dell'agricoltura, sta anche la nostra riconversione ecologica dell'economia e così la provincia di Trapani può entrare in Europa nel '92 a partire dalla grande battaglia di riscossa elettorale della prossima primavera, alla quale il Congresso chiama tutti i comunisti ed il popolo del progresso e della democrazia».

Rinnovati i consigli di amministrazione degli Enti marsalesi

Ultimo atto della Giunta lilybetana Sciacca-Licari

Dolce amaro per "l'ammministrazione Sciacca" del Comune di Marsala.

Di positivo il rinnovo degli Enti comunali, i cui Consigli di Amministrazione sono rimasti scaduti per diverso tempo, anche se non va sottovalutata la presa di posizione dell'Assessore regionale agli Enti Locali, on. Francesco Canino che aveva disposto l'intervento di un Commissario ad acta il quale diede come termine ultimo il 31 gennaio u.s. per dare il tanto atteso assetto, data che venne presa sul serio dagli amministratori comunali marsalesi che infatti riuscirono, tra accordi e non, ad evitare il commissariamento.

Con l'ultima seduta consiliare del 4 febbraio sono state completate le elezioni dei componenti i consigli d'amministrazione. Non ci sono stati problemi per gli enti: Teatro del Mediterraneo, Ente Fiera Vini, e Ente Mostra di Pittura.

Rispettivamente, i presidenti sono: Filippo Amoroso (PSI), Mino Frazzitta (PSDI) e Francesco Perrone (PSI).

Eletti componenti sono stati: il Teatro Mediterraneo: Antonio Santoro (DC), Rosa Abate (PSD), Giuseppe Pazzano (PSDI), Vito Titone (PCI), Giovanni Paternò (PLI) e Bruno Meo (PRI), questi ultimi due facenti parte dell'amministrazione uscente.

Maretta si è registrata invece per l'elezione dei componenti il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Riposo Giovanni XXIII il cui presidente è Pietro Fina (DC).

Per quest'ultimo sottogoverno infatti sono stati eletti: Andra Chirco ed Ettore Paladino (entrambi PSI) Francesco Alcamo (PRI) e Giovanni Sinatra (PCI).

Per l'elezione di quest'ultimo infatti un acceso dibattito è stato portato avanti dal Partito Liberale che secondo un precedente accordo già stabi-

lito avrebbe dovuto vedere eletto il proprio candidato Giuseppe Amodeo, che invece per un accordo sotto banco si è visto sfuggire il posto.

Certo un fatto del genere non depone a favore dell'amministrazione e da forza a quanti chiedono le dimissioni del sindaco e della giunta.

Si spera in ogni caso che gli organi così rinnovati possano lavorare in modo proficuo per il rilancio economico e culturale della nostra provincia.

M. T.

Presentato disegno di legge all'ARS dagli onorevoli Culicchia e Grillo

Per gli operatori socio-economici

L'iniziativa punta al riconoscimento nei pubblici consorzi della specializzazione conseguita presso la Libera Università

Il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della provincia di Trapani gestisce, da oltre un quinquennio, la Scuola di Specializzazione per Operatori socio-economici in agricoltura.

La scuola è diretta dal prof. Antonino Donia, professore ordinario di Economia e Politica Agraria della facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Palermo, coadiuvato da un corpo docente composto da professori delle facoltà di Economia e Commercio e di Agraria dell'Università di Palermo, nonché da Funzionari regionali dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e dell'Ente di Sviluppo Agricolo, e da dipendenti della Pubblica Amministrazione.

La scuola viene a coprire un vuoto di qualificazione nell'ambito della operatività socio-economica del settore primario ed offre la possibilità di specializzazione a coloro i quali vogliono intervenire al fine di indirizzare gli operatori agricoli all'attuale gestione.

Nonostante fino ad oggi non esista alcun riconoscimento del titolo di studio conseguito, il continuo incremento di studenti iscritti che

ogni anno si registra, denota un notevole interesse dei giovani per una migliore qualificazione in un settore portante dell'economia della nostra provincia, che è quello agricolo.

Oggi esiste un disegno di legge presentato nel novembre 1988 dai deputati on. Grillo e Culicchia all'Assemblea Regionale Siciliana, per la valutazione nei pubblici consorzi del titolo di studio rilasciato dalla Scuola di Specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura.

Il riconoscimento della valutabilità nei pubblici consorzi e quindi il titolo di preferenzialità per quelli indetti dalla Regione siciliana e da Enti da essa dipendenti, determinerebbe certamente un'adeguata inserimento dei giovani nell'ambito delle gestioni agricole, con conseguente modifica delle strutture produttive del settore in modo moderno e razionale.

Amministratori della Libera Università, direttore, docenti e studenti della scuola, in un recente incontro, hanno voluto manifestare di persona all'on. Grillo l'apprezzamento ed il ringraziamento per la meritoria iniziativa.

Approvato all'unanimità un o.d.g. dal Consiglio comunale di Valderice

Grave carenza idrica nel territorio comunale

Siamo ancora in pieno inverno e già in alcuni Comuni si è in allarme per la precaria situazione riguardante l'approvvigionamento idrico.

Vero è che tale situazione deriva anche dalle scarsissime piogge verificatesi ormai da diversi mesi, ma è anche vero che quanto le amministrazioni comunali denunciano è frutto di mancata attenzione al problema.

Da ultimo è il Consiglio Comunale di Valderice che scende in campo e, in una seduta straordinaria ed urgente svoltasi il 19 gennaio scorso, ha denunciato la grave carenza del liquido prezioso in alcune vaste zone del territorio comunale.

Ed in verità la preoccupazione del consesso valdericino non è fuor di luogo se pensiamo che la popolazione di quel centro, nel periodo estivo va ben oltre il raddoppio,

per cui la richiesta di acqua supererà l'aumento derivante dal maggior numero di residenti.

Il Consiglio Comunale ha sollecitato, con un documento, una più incisiva azione del Governo Regionale per quanto concerne lo sfruttamento delle falde idriche (che anche nel territorio valdericino esistono) ponendo in essere tutte quelle iniziative in grado di dare risposte adeguate alle popolazioni.

Un invito è rivolto, infine, all'Ente Acquedotti Siciliani, che gestisce la fornitura al territorio comunale di Valderice, perché assolva al ruolo ed alla funzione che la legge gli assegna, che non è soltanto quello della gestione purchessia dell'esistente, ma anche quello della ricerca e distribuzione di nuove fonti di approvvigionamento.

ERREGI

COOPERATIVA TRAPANI NUOVA EDITRICE

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICIA, 56 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. r. l. «Nuova Radio-TRAPANI» - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

TARIFE PUBBLICITÀ - Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) £. 60.000. - A mm. colonna £. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: £. 2.000. Cronaca, redazionali: £. 2.000. Professionali: £. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: £. 1.000. Economici: £. 250 p.p. Testatine: £. 60.000.

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'Autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo £. 25.000

AVIS

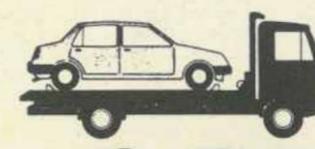
UNA SPERANZA PER VIVERE

Dott. FRANCESCO MALTESE
MEDICO CHIRURGO

Specialista in OTORINOLARINGOIATRIA e PATOLOGIA CERVICO - FACCIALE

91100 TRAPANI - Via Pantelleria, 98 Tel. (0923) 567066

Il giallo del bollino giallo.
Scopri un altro grande servizio dell'ACI.



ACI

Al tuo fianco sulle strade d'Italia.
Automobile Club Trapani
Via Virgilio, 71-81 - Tel. (0923) 22618

PULISPURGO
IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Net-tezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

«UN MURO DI TENEBRA» di Ferdinando Alfonsi

Traduzione inglese e introduzione di SANDRA ALFONSI

Coop. Editrice Antigrupe, «Il Vertice», Cross-Cultural Communications • Pittura di I. NAVARRA

Un muro di tenebra è una raccolta di 61 poesie, le quali, come le pietre preziose di una collana, si presentano inestricabilmente legate dalla loro natura introspettiva e ossessivamente contemplativa, nonché dalla forma ingannevolmente semplice. Complessivamente prese, queste liriche rivelano l'esistenzialismo, la sensibilità, l'ammirazione della natura e l'innato senso di giustizia di Alfonsi. Considerata individualmente, ogni poesia appartiene a una delle quattro parti, in cui la silloge può essere divisa, le quali riflettono la particolare visione dell'esistenza che il poeta aveva nel momento della creazione.

I. Il poeta di se stesso.

A questo gruppo appartengono: "Grido", "Rivelazione", "Il passero", "Ferite aperte", "Questa", "Vento", "Inutile", "Sant'Anna di Beaupre", "Paure", "Mia madre", "Ombre" e i Frammenti IV (Stasera), VI (Sali sul mio battello), X (In riva all'Hudson), XIII (Ieri), XVI (Da dove è venuta), XVII (Il fumo azzurrognolo saliva).

Tali poesie, le più personali della silloge, mostrano come l'Alfonsi sia tormentato fino all'ossessione dal passare del tempo e dall'idea della propria mortalità. Esse colgono la sua più intima pena di fronte alla scomparsa degli amici dell'infanzia (e conseguentemente della sua giovinezza) e all'inesorabile invecchiare della madre (inevitabil-



mente legato al proprio). Riflettono la profondità del suo amore e della sua nostalgia per il paese nativo sui monti dell'Appennino, dove ha trascorso la fanciullezza e racchiudono l'essenza del suo esistenzialismo personale; paura dell'ignoto e della morte, impotenza di fronte all'inesorabile trascorrere della vita, incapacità di superare la solitudine spirituale determinata in lui dalla sua weltanschauung.

Le immagini e il vocabolario di questi componimenti, perfettamente rispondenti alla condizione esistenziale dell'anima del poeta, sono state attentamente scelte per rendere immediatamente afferrabile e comprensibile l'interiore stato mentale astratto. Alfonsi ha creato in molte di queste poesie uno sfondo cupo, facendo ripetuto uso del sostantivo notte e dell'aggettivo notturno. La scelta di siffatto vocabolario consegue un duplice effetto: crea un punto di riferimento familiare ad ogni lettore (chi non ha sperimentato la paura dell'oscurità sotto un cielo senza stelle o in una stanza senza luce? E chi non ha provato il terrore degli incubi in una camera tutta buia?) e serve a rendere concreto uno stato d'animo astratto e personale (Terrore notturno diventa la notte dell'anima; questa lunga notte muta e senza stelle divine silenzio abissale dell'anima). L'oscurità della notte viene trasferita all'anima del poeta (il mio cupo essere), accompagnata dalle paure e dai terrore ad essa associati. In alcune liriche l'immagine della notte è abbinata a quella del mare (la notte... quel mare tempestoso) per rappresentare il tumultuoso agitarsi dello spirito di chi scrive. E anche quando la luce viene a rompere l'oscurità della notte (a cento a cento nell'ombra raccolta/ si levano le fiaccolle rosa), essa non riesce a penetrare nella psiche del poeta. Lo stato esistenziale della sua mente, reso visibile grazie al tenebroso notturno, diventa percettibile anche all'udito, per l'uso di certi vocaboli come urlo e grido, che vengono riecheggiati dal triste e implorante verso dei gabbiani nelle poesie in cui si presenta il motivo mare/ notte.

Altre immagini potenti e ricorrenti con frequenza, sono quelle degli alberi e del vento le quali si trovano sempre unite (alberi squassati dal vento; il vento/ con squasso d'alberi e tetti) per esprimere con forza onomatopeica la paura esistenziale provata dal poeta. L'immagine vento/ albero, che potrebbe sembrare ricercata, in realtà non lo è, perché scaturisce dalle profondità del subcosciente di Alfonsi, il quale, nato sugli Appennini, avrà certo, da bambino, nelle notti insonni, circondato dalla strana oscurità dei monti, ascoltato, tremante di paura, il vento sibillare con violenza tra gli alberi e sui tetti. Ora essa diviene la perfetta immagine con cui esprimere la forza degli intimi terrore che lo lasciano

impotente ai piedi di questo muro di tenebra esistenziale.

II. Il poeta dell'universo.

Le poesie in questa parte appartengono a due categorie tematiche. Le seguenti riguardano il destino esistenziale universale dell'uomo e si presentano spiritualmente cupo: "La morte del cane", "Siamo", "L'ultimo viaggio", "Sera", "Corvi", "Mattino", "Lamento di manichino", "Incoscienza", "Incomunicabilità", "La vita" e i Frammenti V (Queste zolle maligne), XII (Michelangelo), XV (Sedute in riva al Giordano), XVIII (Muore il sole a occidente), XX (Che significato ha quell'ombra), XXII (A uno a uno).

I temi sono fondamentalmente gli stessi che abbiamo rintracciato nelle poesie personali: la brevità della vita, l'inesorabile fuggire del tempo, la fragilità dell'uomo e la pericolosa natura del suo viaggio solitario attraverso l'esistenza, la paura dell'ignoto e la condanna alla solitudine esistenziale, la futilità delle azioni umane giudicate alla luce della sua mortalità, la profonda monotonia del vivere. Le immagini, ancora una volta affondano le radici nel subcosciente del poeta e sono simili a quelle usate nelle poesie intime: la notte (interminabile), il silenzio (il silenzio della notte, questo silenzioso abissale della mente), il vento (il vento notturno batte), l'intimo pianto (il mio grido), gli alberi nudi (siamo alberi nudi, i nudi rami). L'oceano offre al poeta tre immagini veramente efficaci per rendere più tangibile il destino dell'uomo: le cupe acque raffigurano l'anima umana; la nebbia dell'oblio diventa l'espressione della sua mortalità, il vascello (questo fragile vascello/... senza vele e derivate/ senza lanterna, né raggio di stella) ne rappresenta la fragilità nel suo solitario viaggio verso la morte.

Essendo molte di queste liriche nient'altro che l'estensione dell'esistenzialismo personale del poeta, le immagini potrebbero in un certo senso considerarsi scontate in partenza. Comunque l'originalità di Alfonsi in questo particolare gruppo di poesie appare evidente nella scelta di quattro simboli non comuni per rendere concreti certi aspetti piuttosto intangibili dell'esistenza: il manichino ("Lamento di manichino"), la matreska ("La vita"), l'automobile ("Incomunicabilità"), l'ombra ("Che significato ha quell'ombra"). Con il manichino Alfonsi ha visualizzato la condizione di ogni uomo che si sente come intrappolato nella vita, inabile ad apportare cambiamenti, incapace di sollecitare una risposta dai suoi simili e perciò condannato alla solitudine; con la processione, in apparenza senza fine, di figure che balzano fuori dalla matreska, ha colto lo svolgersi dell'esistenza quotidiana con tutte le sue sorprese e la sua impassibilità; con gli automobilisti in corsa chiusi nei loro gusci d'acciaio è riuscito ad esprimere l'egocentrismo dell'uomo e la mancanza di rapporti umani; infine con i movimenti dell'ombra tutta e sempre nera della bellissima donna vestita di bianco e carica di diamanti, il poeta ha afferrato l'essenza del vivere dell'uomo sulla terra come un'ombra senza volto, che si muove ed agita, fondamentalmente sempre lo stesso nel suo futile esistere, è destinato a una futile fine. La concezione della vita rimane esistenziale in tutte queste poesie, ma la scelta dei simboli e delle immagini conferisce loro unicità e sincerità.

Un altro tema, quello della sofferenza universale causata dalla cattiveria degli uomini verso i propri simili costituisce la sostanza delle seguenti poesie: "Assurdità",



Frammenti VII (Le donne vestite di nero), IX (Ancora nell'aria risuona), XI (il fratello che disse al fratello), XV (Sedute in riva al Giordano).

Alfonsi pone questo tema all'inizio della raccolta con "Assurdità", in cui presenta l'irrazionalità dell'inerte crudeltà dell'uomo. La presenza di questa lirica all'aprirsi della silloge sta ad indicare l'importanza che il poeta attribuisce a questo tema, la cui essenza è contenuta nell'immagine del "gemito lungo di generazioni", e la cui portata nel tempo e nello spazio è determinata dall'evocazione di Roma, della Siberia, di Auschwitz, di Soweto e di Gaza. Questa poesia rivela l'innato senso di giustizia del poeta e la sua inabilità a trovare una spiegazione logica o una giustificazione per il crudele secolare comportamento dell'uomo (la mia mente stordita/ dall'assurdo che è l'uomo). La poesia "Il fratello che disse al fratello" ci ricorda che l'assassinio ebbe inizio con Caino e Abele. "Ancora nell'aria risuona" ci spinge nell'odierna Africa con la rappresentazione

del dolore di una madre swetana che piange sul corpo del figlio massacrato dall'odio razziale e "Sedute in riva al Giordano" ci riporta nella terra della Bibbia dove, Arabi e Israeliani, benché fratelli, continuano a scannarsi. Queste liriche, mentre rappresentano un modo di universale dolore fisico che l'uomo continuamente infligge a se stesso, esprimono l'intensa angoscia metafisica del poeta di fronte ad esso.

III. Il poeta della città.

Benché soltanto nove poesie appartengono a questa parte, esse possono dividersi in tre categorie ben distinte.

Cinque si rivelano di carattere didattico e presentano la concezione pessimistica che il poeta ha della civiltà in genere e della vita delle metropoli in particolare: "E io aspetto", "I vagabondi", "Solo allora" e i Frammenti II (Un giorno), III (A Rio De Janeiro danzano).

Le prime tre contengono una critica molto dura di una società la quale permette che la gente si degradi fino alla disumanizzazione, condannata com'è alla morte fisica e spirituale. Esse rivelano l'intensità dell'angoscia esistenziale del poeta di fronte alla sofferenza fisica ed emotiva di migliaia di newyorkesi costretti a una lotta diurna e troppo spesso vana per la sopravvivenza. In "E io aspetto" Alfonsi ha penetrato la psiche di un genitore costretto a vivere con i suoi figli nello squallore più avvilente di un casamento del South Bronx, e a osservare impotente come essi vengono a poco a poco sopraffatti e dominati dal male e dalla corruzione in mezzo ai quali passano la vita. Le immagini scelte dall'Alfonsi per cogliere lo squallore fisico dell'ambiente risultano di un realismo quasi brutale (sterminati casamenti cadenti, l'olezzo della

sporizia, mucchi di carte luride, montagne di barattoli arrugginiti, bottiglie infrante e taglianti, putidi locali impregnati del fetore d'urina e del fumo di sigarette e cocaina, antri umidi ricoperti di scivoloso muschio verdastro). Le immagini con cui egli rende concreta la turpitudine morale delle persone non appaiono meno brutali (i miei figli affamati e laceri, le ragazze del rione che vendono senza ritegno la loro povera carne, l'ebbro gemito di chi muore di droga). L'acutezza psicologica del poeta che vuol rappresentare la volontà di sopravvivere di queste creature, si nota nell'abile disposizione del refrain "e io aspetto". Messo all'inizio di ognuna delle prime tre stanze esso sembra presiedere alla realistica presentazione della esistenza subumana vissuta nei casamenti ed esprimere l'innata speranza di cambiamenti che offrono la possibilità di sopravvivenza. La quarta stanza si apre con una forma ridotta ("Aspetto"), a cui fa seguito una descrizione metaforica di ciò che si attende con tanta speranza — un governo meno preoccupato degli scudi spaziali e più sensibile ai bisogni dei cittadini, senza casa e affamati in una città che va rapidamente deteriorando e viene distrutta dalla fame, dal crimine e dalla droga. Questa stanza contiene una critica davvero tagliente della nostra società la quale sperpera miliardi di dollari senza curarsi affatto della popolazione che precipita inesorabilmente nella miseria fisica e morale. Il refrain "aspetto" chiude la poesia, manifestando con tale forma tersa e asciutta la inesorabile perdita di ogni speranza e l'amara realtà dell'esistenza quotidiana.

"I vagabondi", suggerita dalla vista di migliaia di senzatetto per le strade di Manhattan, attacca apertamente la nostra società, che non si vergogna di far vivere tante persone in condizioni peggiori di quelle degli animali e di permettere che siano, una volta morte, trasportate via come se si trattasse di rifiuti. Mentre il tono di "E io aspetto" è di intensa pena, crescente ira, e innata impotenza, quel-



lo di "I vagabondi" è ironico e caustico.

"Solo allora" è un'altra poesia, tematicamente e visivamente ispirata dall'ingiustizia dilagante a New York. L'immagine dominante — quella di New York ingoiata dalla nebbia, da cui emerge solo la punta dell'Empire State Building, e dalla sua baia diventata un solido blocco di ghiaccio, in combinazione con i simboli danteschi di Lucifero piantato nel Cocito gelato crea uno sfondo spettrale atto a esprimere in modo efficace la comprensione esistenziale dell'Alfonsi di fronte a una ingiustizia invincibile.

Queste tre liriche, pur dettate da ciò che il poeta vede giornalmente a New York, trascendono l'ambiente ben identificabile grazie all'universalità del tema centrale, cioè le ingiustizie perpetrate contro gli uomini e l'inesorabile perdita di ogni speranza. Sotto il profilo visivo e spirituale esse appaiono di umore tetro e riflettono la sensibilità e la moralità del poeta.

"Un giorno" è una poesia ingannevolmente semplice. Il verso, bello e melodico, avvolge il contenuto tematico in un velo di lirismo. Alfonsi presenta il tema del carattere illusorio della vita di città con un'immagine inerentemente antitetica — quella di una città inondata di luce, le cui case brillano ai bagliori del tramonto e lampeggiano al sole del mattino. Il tema viene sottilmente suggerito dall'immagine dell'uomo bianco dagli occhi azzurri e freddamente lontani, la cui prima azione è stata quella di distruggere la presenza della natura, coprendo di cemento l'aperta savana, per farsi scorazzare di notte mostri chiassosi e ostili. In contrasto Alfonsi presenta la natura non come illusoria, ma serena e idillica (la verde pace dei boschi e delle radure piene di meraviglie) e come l'unica vera realtà (Qui conosci il tuo cammino e il tuo nemico), creando uno stupendo quadro poetico — non mancano gli animali vivi e giganteschi —, che ricorda le scene di natura, innocenti e quasi ingenui, del pittore francese Henri Rousseau, post-impressionista e pre-cubista. Eppure la concezione tematica, per quanto inondata di luce, manifesta le tinte cupe dell'idea che Alfonsi ha della civiltà urbana, avvertita come qualcosa di crudele e

disumano.

"A Rio De Janeiro danzano" è un'altra poesia, il cui messaggio, fondamentalmente pessimico, si presenta velato di splendore lirico, essendo ricca di movimento e di colore — il frenetico danzare di fanciulle dagli occhi neri avvolte in veli rosa, attorno a carri poli-



romi con mostri dai ghigni beffardi. Ma l'euforia vitale della città di Rio nel periodo del carnevale risulta solo un'illusione che ci abbaglia e per un attimo riesce a nascondere la cruda realtà — l'urlo della donna assassinata e il pianto del bambino perduto tra la folla. Alfonsi, sovrapponendo la frenetica evasione carnevalesca, la inerente crudeltà della vita e l'indifferenza della divinità di fronte alla condizione umana (il Cristo dal Corcovado), riesce a creare una rappresentazione altamente poetica e nello stesso tempo intrinsecamente realistica.

La seconda categoria di questa parte comprende due poesie, le più lunghe della silloge, veramente straordinarie, "Roma" e "Napoli", prive d'ogni tonalità cupa, epiche nella portata, positive nella visione e potenti nel messaggio.

"Roma" si rivela una eccezionale lirica in quanto l'intera premessa da cui si evolve risulta, in effetti, fondata sulla stream of consciousness, un ricordare che abbraccia storia, tempo e spazio. La fluidità e la credibilità della premessa derivano dal fatto che in questa lirica chi ricorda non è una persona ma il Foro romano, il quale, antico quanto la storia della città, è l'unico testimone che ha osservato il passato, vede il presente e può spingere lo sguardo nel futuro. La portata epica deriva la sua completezza e maestosità dalla profonda conoscenza che il poeta possiede della storia di Roma e dalla capacità di poterne scorgere le sfumature lungo i secoli. Egli ha trasfuso nella poesia la sua valutazione dei fatti e la sua sensibilità di interpretazione, rappresentando dell'Impero romano

(Continua)

BIBLIOGRAFIA

- Arquata (Poemetto). S. Benedetto del Tronto: Ficcadenti, 1966.
- An Annotated Bibliography of Moravia Criticism in Italy and in the English-Speaking World (1929-1975). New York: Garland Publishing, 1976. Pp. XXI-261. (In collaboration with Sandra Alfonsi).
- Questa nostra Italia. Cassino: Pontone Editore, 1981. Pp. XV-297.
- Il passo delle ore (Poesie). Catanzaro: Carello Editore, 1982. Pp. 72.
- Incontri: Italo-americani di successo. Catanzaro: Carello Editore, 1983. Pp. 236.
- Alberto Moravia in America: Un quarantennio di critica (1929-1969). Catanzaro: Carello Editore, 1984. Pp. 176.
- Poeti italo-americani/ Italo-American Poets. Antologia bilingue/ A Bilingual Anthology. Catanzaro: Carello Editore, 1985. Pp. 436.
- Poeti italiani moderni/ Modern Italian Poets. A Bilingual Anthology. Catanzaro: Carello Editore, 1985. Pp. 436.
- Poeti italiani moderni/ Modern Italian Poets. A Bilingual Anthology. Catanzaro: Carello Editore, 1986. Pp. 207.
- Verso il mare/ Toward the Sea (Poesie). Catanzaro: Carello Editore, 1987. Pp. 120.
- Di prossima pubblicazione/ forthcoming: The Dictionary of Italo-American Poets (Peter Lang Publishing, New York).

FERDINANDO P. ALFONSI, Ph.D. Born in Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Professor of Languages and Comparative Literature at Fordham University, New York City. Critic, poet, writer.

SANDRA R. ALFONSI, Ph.D. Born in Washington, DC. Professor of French at Fordham University, New York City. Critic, translator. Author of *Masculine Submission in Troubadour Lyric* (Peter Lang Publishing, 1986).

Alba

Nell'ansia del mattino la luce si stende sul lago e le acque arrossando briviscono di piacere.

Dawn

In anticipation of morning daylight stretches over the lake and the waters blushing shiver with pleasure.

La morte del cane

Il vecchio cane randagio dagli occhi quasi spenti si accovacciò presago sulla riva del lago. Ciangottando l'onda amica ne raccolse il lamento estremo che posò pietosa sull'ala di un ignaro gabbiano.

The death of the dog

The old stray dog with almost lifeless eyes curled up with foreboding on the bank of the lake. Murmuring the friendly wave picked up its final lament which it piously placed upon the wing of an unknowing seagull.

Il passero

La luce/ si ritira inseguita/ dall'ombra che si arrampica/ sulle pareti/ del vecchio edificio./ Mi sento,/ in questo freddo inverno/ come quel passero che saltella/ tra i nudi rami/ e non osa scendere a volo/ sul cibo che una mano amica/ gli offre sul prato gelato.

The sparrow

The light/ withdraws pursued/ by the shadows which clamber up/ the walls/ of the old building./ I feel,/ in this winter cold,/ like that sparrow which hops/ among the nude branches/ and does not dare/ descend in flight/ upon the food which a friendly hand/ offers him on the frozen field.

Incoscienza

Il bimbo tutto rosso nella culla/ sorride beato/ e batte le manine in festa/ al pazzo che avanza/ per soffocarlo/ e alla mamma che amorosa/ si curva ad allattarlo.

ANTICHE MEMORIE DI UOMINI E COSE

Società e tempo libero nel passato. Dal teatro ai festini in onore del Re

Memorabili rimanevano i concerti vocali, oggi si chiamerebbero "recital", di cantanti che, dopo i loro spettacoli al Teatro di Trapani, facevano spesso, sembra, un'apparizione anche a Monte San Giuliano.

Nel maggio del 1850 rimase nella cronaca, per ricordare un solo esempio, l'esibizione di una cantante romana «La signorina Leti, giovane d'anni 20 accompagnata dai suoi genitori» — annota il nostro benefico Miceli con scupolosa

precisazione che mette in salvo la moralità dell'artista — *«fece sentire la sua bellissima voce accompagnata da' nostri virtuosi musicisti»*. Aveva fatto parte di una Compagnia che, chiusa la serie di spettacoli a Trapani, si era disciolta, e questa cantante «aveva pensato di portarsi a Monte per procacciare qualche cosa». La serata musicale ebbe gran successo di pubblico (e di incassi: fruttò alla cantante la rispettabile somma di 6 onze), e fu replicata a grande richiesta.

E già: non capitava spesso, quassù, di ammirare ed applaudire autentiche donne su quel palcoscenico.

In tema di teatro, nient'altro avremmo da aggiungere a quanto fin qui riferito. Si tratterebbe, in fondo, di una serie ripetuta di opere, commedie o drammi o farse per lo più di autori dimenticati, di una elencazione monotona di spettacoli seguiti dai pubblici con sempre gli stessi filodrammatici, con opere che, pur di diverso titolo, immaginiamo,

echeggiavano sempre le stesse trame, gli stessi conflitti, la stessa retorica del trionfo del bene sul male, della onestà sulla perfidia, dell'autorità sulla ribellione.

Questo pubblico, poi, era sempre il medesimo, di famiglie patrizie e borghesi, ed assai limitato anche per le ridotte dimensioni del teatrino di san Martino.

Sia pure non molto frequenti se non addirittura rare, si presentavano altre occasioni di svago o di diversione dalla monotonia quotidiana, che coinvolgevano, per la loro stessa motivazione, il gran pubblico.

PENSIERI PIÙ... SPICCIOLI

Ci vuole la candela

Se capitasse di incontrare per la strada ed in pieno giorno un uomo nudo con la candela accesa, sicuramente qualcuno potrebbe pensare di aver di fronte un tipo un po' strano.

Se il tizio cui occorre l'"incidente" è poi un uomo acculturato, a dir la verità se lo pone il dubbio se la persona che gli sta di fronte è un po' suonato oppure un saggio.

Se poi lo stesso prova a sfiorare la memoria, sicuramente gli verrà il dubbio di parlare con il filosofo greco Diogene, redivivo, alla continua ricerca di quell'uomo per cui già è passato alla storia.

Il povero Diogene rimane infatti nel ricordo del grande pubblico proprio perché adottò atteggiamenti strani per stimolare gli uomini del suo tempo alla ricerca della propria conoscenza, con ciò anche stabilendo che questa è strumento indispensabile per la conoscenza e la comprensione degli altri.

Certamente qui non si vuole scomodare addirittura Diogene per affermare le stesse cose; tutta la cultura greca del tempo è impegnata nella ricerca dialettica della conoscenza interiore, evidenziata nel motto socratico "conosci te stesso" che ancora oggi mantiene le sue validità logiche.

Né qui si vogliono porre minimamente in dubbio affermazioni come quelle riportate, la cui validità è già stabilita e consolidata nel tempo; si vuole soltanto cercare di trovare qualche ulteriore spunto di argomentazione.

L'uomo che cerca l'uomo è già un uomo saggio a metà, avendo quantomeno compreso che il principio di ogni investigazione parte proprio da lì.

Ma un uomo che è sempre sicuro delle sue affermazioni, che non si pone dubbi se non in ambienti ed in momenti limitati, può da solo e

spontaneamente porsi alla ricerca di se stesso, in quanto primo uomo da conoscere?

Questa domanda introduce ad altri dubbi certamente, ma pare necessario formularla alla ricerca di un senso per tante stranezze che altrimenti resterebbero soltanto episodi senza senso e basta, perfettamente a se' stanti rispetto all'individuo che ne è l'autore ed il protagonista.

E ritornando al punto della questione, può quindi l'uomo in questione operare la ricerca descritta?

Se un uomo vede la luce nella sua pienezza ma ad intermittenza, sicuramente sa distinguere almeno concettualmente dalle tenebre, anche se ogni volta che si espone ad essa rimane abbagliato, quasi come cieco.

Rimane cioè nello stesso grado di visibilità che ha quando si trova tra le tenebre, ed in più ha gli occhi offesi.

Se invece gode di un minimo chiarore sempre, ed a poco a poco si sforza di vedere di più e meglio, in qualsiasi momento e circostanza, allora può abituarsi poco a poco ad una luce sempre più intensa e vivere perfettamente in essa.

La luce della quale si argomenta non è soltanto quella degli occhi, quella fisica che le persone sane e vedenti conoscono, ma quella interiore della conoscenza la quale invece tocca agli spiriti semplici che ricercano con serenità la ragione delle cose ed adeguano il proprio comportamento, nei confronti delle stesse e degli altri, in maniera sempre uguale e sempre valida.

Spiriti semplici non significa persone sempliciotte, ma piuttosto uomini dotati di quella povertà di spirito quasi evangelica che è condita

ALDO CASTELLANO
(Segue in ultima.)

IL LIBRERIA

Diritto pubblico e costituzionale

La proliferazione sempre maggiore di leggi e leggi comporta, obbligatoriamente, un aggiornamento di tutta la produzione normativa specialmente per quanto concerne il particolare settore relativo al diritto pubblico ed a quello costituzionale.

Il volume — giunto alla tredicesima edizione — particolarmente curato dagli autori, con opportune integrazioni della materia, rappresenta un valido strumento di consultazione e di lavoro sia per i vari operatori nel campo del diritto, sia per i pubblici amministratori a diverso livello o sia per tutti coloro i quali per ragioni varie hanno motivo di essere aggiornati con la più recente normativa.

L'importante opera si articola in dodici sezioni: "le norme fondamentali"; "gli elementi costitutivi dello Stato"; "il potere legislativo"; "il governo"; "l'organizzazione della Pubblica Amministrazione"; "il potere giudiziario"; "la Corte Costituzionale"; "le Regioni"; "diritti di libertà"; "difesa dell'ordinamento costituzionale"; "rapporti fra Stato e Chiesa"; "lo Statuto Albertino". Un appropriato indice analitico l'interessamento volume.

SALVATORE FERRARETTI
M. Bassani, V. Italia, C.E. Traverso: «Leggi fondamentali del diritto pubblico e costituzionale», Ed. Giuffrè, Milano, 1988, pag. 935, L. 30.000.

COSE DI CASA NOSTRA

- Buonanotte e sogni d'oro! = con lenzuola d'oro, naturalmente!
- Il latin lover = un bellinfusto sempre a caccia di straniere.
- All'istituto di bellezza = la borsa di studio.
- La bustarella per il burocrate = la cassa integrazione guadagni.
- Scarsa frequenza alle funzioni serali = le Quattro dell'Ave Maria.
- La mafia = The Italian Red Boss.
- Salotto-pranzo = le camere riunite.
- Un capo che non può mancare nel guardaroba del latin lover = la giacca a godet.
- Cosche rivali = convivono morta a morta.
- Il leader carismatico = il nostro trasportatore.
- Nobildonna caritatevole = la buona nata turchina.
- Peripatetiche svedesi = sole di mezzanotte.
- Il pignolo = non perde mai il filo del discorso.
- Latin lover = ce la mette tutta per non sfigurare.
- Il conformista = la testa di serie.
- Soldato mercenario = il fante di denari.
- Annunzi economici = «Causa decesso, vendo Fiat Panda ottime condizioni» (sic!).
- Lontani ricordi di seminario = Dio, come passa il tempio!
- Burocrazia statale = a tutti il posto, niente in ordine.
- I rapporti interni nel pentapartito = una profonda scollatura in... seno alla maggioranza.
- «Fino al prossimo congresso Dc — dichiarano i gesuiti di Civiltà Cattolica — non interverremo più su questioni di natura politica» = perché, reverendi padri, mettere limiti alla Divina Provvidenza?!
- Il telecomando = vindice d'ascolto.
- La lotta alla mafia = chi tace non sente.
- La corrente del Golfo (DC) = loro, di Napoli.
- Schermaglie amorose = l'indagine conoscitiva.

MARIO DA VERONA

LETTERE ED ARTI

La Sicilia di Fulvia Reyes

Qualsiasi manifestazione artistica è un problema aperto, per cui è un bene lasciar da parte ogni giudizio apodittico, e limitarsi a un colloquio con l'opera in questione. Nel nostro caso si tratta di un certo numero di tempere realizzate da Fulvia Reyes, una pittrice siciliana con un cognome di ascendenza spagnola.

I lavori della Reyes hanno per tema la Sicilia e in particolare una certa campagna su cui si adagiano delle case rurali.

Chi ha camminato sulle campagne siciliane non può non aver memorizzato certe costruzioni tra l'abituro, la caverna e la casamatta. Si è parlato di memorizzazione, per richiamare un certo processo di percezione prima e di decantazione dopo, in quei complicati meccanismi del ricordo. L'immagine della casa, in contrapposizione a distanza, non è la stessa immagine se richiamata alla memoria in tempi diversi. Più lunghi sono questi e più la percezione di quella casa sbiadisce oppure si trasforma in un condensato di emozioni.

Evidentemente qui non si allude a una casa qualsiasi, ma ad una che possiamo dire nostra. Questo per quasi tutti coloro che non sono dediti a pratiche artistiche. Se invece isoliamo un certo gruppo umano, quale è quello degli artisti, allora emerge qualcosa di nuovo

vo in questo processo d'immagazzinamento delle immagini.

La carica emotiva, gioiosa o dolorosa, si trasforma in materia espressiva, in quanto il magma delle sensazioni vive in continuo movimento sino a quando non si stabilizza in una immagine di natura estetica. Si tratta di un problema annoso: questa immagine ingloba sensazioni, pensieri, sentimenti.

Certo, non tutti la pensano così. Per molti l'oggetto estetico sarebbe estraneo alla soggettività empirica dell'autore.

Chi scrive appartiene invece alla prima categoria, sulla scia di Arnheim. Ciò non vuol dire che se io, comune osservatore, mi soffermo dinanzi ad una delle tempere della Reyes, per esempio dinanzi a quella che raffigura una casa bassa con un comignolo sbrecciato, ciò non vuol dire, ripeto, che sia corretto scoprire emozioni sentimenti legati al momento della percezione oppure alla storia personale della pittrice. Sarebbe un modo molto superficiale di interpretare le teorie di Arnheim. E poi potrebbe darsi che quella casa sia pura fantasia.

La tendenza a vedere il paesaggio sempre in termini di solitudine e di povertà si può SALVATORE CHIOLO
(Segue in ultima.)

Sulla Galleria d'Arte Comunale

Tutti critici a posteriori?

I nostri nonni, è vero, si sono sempre vantati di essere stati grandi "critici musicali", per aver fischietto nientemeno che Enrico Caruso, durante una sua esibizione a Trapani (nei beati tempi in cui esisteva in città un teatro lirico): per avere, il grande tenore, come dire, "tirato una stecca canora". Ma noi cittadini trapanesi di oggi, a quanto pare, non siamo da meno: dato che proprio in questi giorni in seno alla nostra comunità serpeggia una certa voglia di "criticare", ma in senso negativo, tutto ciò che è stato realizzato — e puntualizzato "realizzato" — e non è poco dato l'andazzo delle cose a Trapani: dagli edifici a certe opere di scultura e Dio sa cos'altro. Quindi si tratta di "critica", ancorché fosse giustificata, fatta con ritardo: quando cioè si sono già spesi fior di milioni.

Ci si domanda, allora, dove alberghi, in taluni trapanesi, questo famoso loro spirito critico se nella testa o nello stomaco, dato che per tirarlo fuori devono attendere di digerire le cose che ritengono essere errate, anziché agire con tempestività: quando, cioè, le stesse cose sono al loro inizio e perciò è possibile correggerle. Per passare a qualche esempio pratico: in questi giorni è stata ultimata la ristrutturazione dei locali dell'ex cartoleria Pons (in Piazza Scarlati) per trasformarli in una Galleria d'Arte Comunale; ebbene questi lavori sono durati mesi; il rustico dell'edificio ricomposto, dove possibile, secondo linee architettoniche sobrie e funzionali dal bravo tecnico del Comune, in accordo con le architetture presenti nella Piazza (specie quella possente e marmorea della Banca d'Italia), ma nessun "grande" critico, architetto o pseudo-artista, ha avuto il coraggio di muovere una critica o magari suggerire il modo di migliorarne l'aspetto.

Però, come una lena in agguato, non appena il rustico è stato foderato di marmo sobrio ed elegante nella doppia gradazione di grigio, ecco uscir fuori "il talento" del trapanese, grande esperto musicale ed ora grande critico d'arte.

La sentenza di questi "esperti" è negativa, dicono che l'aspetto assunto dalla galleria sia letteralmente da cappella cimiteriale ecc. ecc.

PIETRO BILLECI

Lista di Matrimonio

gioielleria

Saverio d'angelo

Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI

CONCESSIONARIA:



SAINT LOUIS

Cristal de France



Baccarat



CRISTAL LALIQUE



Christofle

ARGENTERIA:



GORETTI



CESA 1882



Rocci

Dott.ssa M. I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRA Ospedale di Trapani
Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie infettive
NEONATOLOGIA
RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA
Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
**ENDOSCOPIA DIGESTIVA
DIAGNOSTICA E CHIRURGICA**
Riceve a TRAPANI per appuntamento
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TEL. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO
Primario di Immunoematologia dell'Ospedale di Melfi
Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO
Consultazioni per appuntamento: TEL. 0923/833808
VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE
Spec. Malattie del Cuore Elettrocardiografia Raggi X
Spec. Medicina Interna Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Spec. Malattie apparato digerente Fonocardiografia Cioelgometria
Spec. Geriatria e Gerontologia Ultrasonografia Doppler
Studio: TRAPANI
VIA GARIBALDI, 31 (Palazzo INA) - TEL. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - 91100 TRAPANI.
TEL. (0923) 22148
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
- dalle ore 8,30 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 -

LETTERE DI UN ARTISTA

Ottone Rosai tra parola e segno

Sul finire dello scorso anno è stato pubblicato, a cura di Vittoria Corti e per le Tracce Edizioni, un ampio volume di lettere ed appunti di Ottone Rosai, un artista fra i maggiori contemporanei, che aiuta a capire il carattere dell'uomo, per tanti versi segreto e contraddittorio.

Rosai era nato a Firenze nell'aprile del 1895, da un intagliatore e antiquario, che proseguiva l'attività della madre. È morto nella notte del 13 maggio 1957, proprio mentre si stava allestendo una sua antologia per settanta opere, presso il Centro Olivetti di Ivrea.

I primi anni del nostro sono illuminati dal rapporto con il padre che, alla fine, non seppe più reggere al destino avverso e si buttò nell'Arno.

Rosai non si preoccupava soltanto per se stesso, pur avendone motivo, avendo rischiato molto ed alla fine pagato più del dovuto, per lo meno in dolore e in umiliazione, essendo stato costretto a lavorare come pittore con grande fatica.

Il pittore scriveva un po' a tutti e queste lettere sono la testimonianza della sua umanità, nonché della vita grama e stentata che visse per molti anni.

Ogni forma di riconoscimento, anche delle persone più semplici e sprovvedute, nei riguardi della sua arte o dei suoi scritti, rappresentavano per Rosai un vero e proprio stimolo a continuare, una ulteriore occasione per superare i dubbi ed i timori che segnano il suo cammino.

OTTONE ROSAI - «Nient'altro che un artista», a cura di Vittoria Corti, TracceEdizioni, pagg. 475.

La risorsa ambientale

Ogni intervento promosso per la salvaguardia dell'ambiente di vita e di lavoro non è, certamente, mai "troppo" e va sempre migliorato nei contenuti se è vero, come lo è, che tutelare l'ambiente significa, soprattutto, tutelare l'uomo quale portatore, da sempre, di interessi e di valori che, in quanto assoluti, la società civile non può in alcun modo limitare o condizionare, ma adoperarsi al meglio perché gli stessi siano sempre più tutelati e trovino la massima soddisfazione possibile.

L'ambiente costituisce, infatti, una risorsa di inestimabile valore di cui l'uomo non può assolutamente fare a meno per soddisfare ogni sua esigenza di vita.

Eppure, malgrado ciò, si assiste oggi ad un degrado dello stesso di tale dimensione da minacciare non solo la salute dei singoli e della collettività, ma da pregiudicare seriamente anche ogni programma di ulteriore sviluppo del Paese con conseguenze inimmaginabili per le generazioni future.

Tutela dell'ambiente e ricerca di modi diversi e di occa-

sioni nuove per un migliore e più diffuso benessere sono, pertanto, i grandi temi per i quali l'uomo e la società tutta non potranno non essere sempre più impegnati nell'immediato futuro.

Non a caso l'opinione pubblica mostra un'attenzione crescente a tali problemi come non è, certamente, per caso che taluni comportamenti individuali e collettivi tendano, sia pure ancora con estrema lentezza e, spesso, dettati solo più da emotività che da radicate convinzioni, a modificarsi per meglio rispondere a tale sfida.

I costi umani e sociali, quali inevitabilmente si hanno a causa del degrado attuale, sono, infatti, immensi e sfuggono certamente ad ogni valutazione di tipo economico attesa la dimensione, la complessità e l'articolazione del danno prodotto.

Il lento e progressivo disfacimento del territorio; il sempre più diffuso inquinamento delle acque, del sottosuolo, dell'aria e degli alimenti; l'accumulo di rifiuti urbani, industriali e tossici in aree sempre

più estese e non sempre adeguatamente protette; il diffondersi di patologie direttamente provocate dalle degradazioni attuali con danni, spesso irreversibili, per la salute dell'uomo sono, certamente "ricchezze" che incuria, disinteresse, cinismo, egoismo e interessi di pochi distruggono sistematicamente ed il cui valore è incalcolabile se si tiene conto che le stesse, una volta distrutte, si perdono inesorabilmente in quanto difficilmente recuperabili e, soprattutto, insostituibili.

Quel che oggi appare, però, più grave è che tale "sfacelo" si consuma, non di rado, nella indifferenza generale che porta, spesso, a considerare "fatalità inevitabili" tragedie (alluvioni, frane rovinose, incendi, contaminazioni, avvelenamenti, ecc.) altrimenti evitabili solo che fossero state assunte, in tempo, scelte opportune e responsabili od anche elaborato progetti, promosso iniziative, modificato atteggiamenti e comportamenti.

Un dramma di cui tanti sembrano ancora non accor-

gersi del tutto e di cui solo pochi riescono a cogliere, per intero, i contenuti e la dimensione.

Tantissime le colpe e notevoli, soprattutto, le responsabilità di chi, chiamato a "gestire" gli interessi della collettività, non tiene nel debito conto le esigenze e i diritti della collettività stessa consentendo con le proprie omissioni, coi ritardi, con le negligenze, col disinteresse e, perché no, anche con le collusioni un degrado che, dilatandosi sempre più finisce, inevitabilmente, col ridurre ambiti, momenti ed occasioni per una migliore qualità della vita.

"Ricare" quelle condizioni di vivibilità oggi così largamente compromesse da scelte inadeguate, da comportamenti irrazionali e da interessi non certo rispondenti alle stesse ed ai bisogni collettivi costituisce, pertanto, un impegno dal quale nessuno può esimersi se si vuole, veramente, vincere la sfida del nostro tempo ed "accelerare" la crescita della società.

FERNANDO SACCO

Carnevale: figlio del consumismo?

Al di là delle radici storiche che il Carnevale può avere e che senz'altro ha, cosa rappresenta esso oggi, così, nudo e crudo, a chi sconosce le antiche tradizioni e i valori culturali che lo caratterizzavano?

Forse che nel corso dei secoli si è vestito in maschera pure lui?

Se si pensa che una volta Carnevale, almeno per il popolo, faceva capo al puro divertimento, semplice, non prestrutturato ma improvvisato, frutto della fantasia, cosa si deve invece dire per i contenuti attuali?

Carnevale anch'esso figlio del consumismo?

Certo, si sa, chi più ne ha, più ne metta, ma invertire le posizioni, capovolgendo i significati, non credo sia produttivo, soprattutto per quelli che sono i bagagli culturali, fatti anche di feste come il Carnevale.

Una volta era congegnato di travestimenti, ma in verità anche adesso essi sfilano, anzi il personaggio in cui si cala è proveniente da tutto ciò che è famoso, celebre, rinomato. Dov'è allora la differenza? Fissa non sta nella qualità sostanziale, ma principalmente nello scopo ultimo, che una volta era la dissimulazione, ora - invece - l'ostentazione, l'esibizionismo.

Un tempo infatti il travestimento aveva un senso tutto suo si rifaceva al semplice divertimento: ci si mascherava e il fatto di andare in giro in incognito creava delle piacevoli sensazioni sia in chi era mascherato che in chi faceva di tutto per riconoscerlo.

Si andava per strada o di casa in casa e lo scopo era proprio quello: conoscersi, anzi riconoscersi in allegria.

Ora invece, anche se la piccola borghesia non sa come arrivare alla fine del mese, è pur certo che sa come ricavare il denaro per sfilare in una sala danzante e così mostrare il

proprio abito e confrontarlo con gli altri.

D'altro canto non si deve sottovalutare l'eclatante caso del Carnevale di Rio: Brasile poverissimo dove realmente si soffre la fame, che per il Carnevale vede tutti uscire dalle favelas per riversarsi in strada fra i costumi più lussuosi ed appariscenti. Certamente è un discorso diverso, ma è pur vero che la festa è adesso incentrata sullo sfarzo, la ricchezza, la falsità.

Carnevale non è (come dicono molti) la festa dei bambini, che pur si divertono. Ai bambini, semmai, viene dato un contentino da parte dei genitori, vogliosi di ammirare i propri piccoli bene avviati per i sentieri dell'apparenza.

Tutto negativo, dunque? No di certo!

Ho voluto analizzare alcuni comportamenti per tentare di capirne il senso storico, ma non voglio esprimere giudizi di valore. Forse rientra nella legge del progresso modificare il senso delle cose e perciò renderle meno spontanee rispetto al passato; ecco perché può sorgere l'impressione che oggi ci si diverta più artificiosamente di quanto si facesse prima.

Invertire la ruota del tempo è un pensiero che forse ormai non passa più per la mente di nessuno, recuperare certi valori prima che diventino un rimpianto, forse si può ancora.

Ma di sicuro è molto difficile. M. T.

Sicilia: ingiusta penalizzazione

Non ci si spiega con quale autorevolezza venga sempre criminalizzata la Sicilia. Questa strategia è orchestrata di proposito da chi ha interesse a confinare la delinquenza in una sola parte dell'Italia, per mostrare che solo la Sicilia, secondo il parere di alcuni, è regione retriva e ignorante che genera fenomeni delinquenziali di tale portata, mentre è ben noto che nel Nord-Italia dove la ricchezza è maggiore e la competitività più agguerrita succedono casi se non più gravi almeno altrettanto eclatanti.

Ma finiamola una buona volta di presentare i siciliani tutti come delinquenti e assassini. La quasi totalità della popolazione siciliana è colta e preparata per le proprie incombenze, lavora con interesse, onestamente, sottoponendosi a duri sacrifici per comprarsi un appartamento ove abitare dato il costo proibitivo delle locazioni.

Anche da parte di certi mass-media si cerca di criminalizzare la Sicilia. RAI tre nella trasmissione di venerdì 3 febbraio scorso: "Telefono giallo?", vertente sul delitto Montanari, ha detto che le indagini oltre alla città di Modena dove il prof. Montanari è stato assassinato, si sono svolte a Messina e in altri siti della Sicilia ove il Montanari aveva lavorato per tre anni.

Ma dopo la Sicilia il Montanari era stato in tante altre città dell'Italia Settentrionale prima di approdare nella Clinica Universitaria di Modena dove lo hanno ammazzato.

Perché dunque colpevolizzare solo la Sicilia e non pure queste città? Del resto il movente del delitto è ben chiaro: il prof. Montanari applicava con rigore la legge abortista e veniva in contrasto con i cosiddetti obiettori di coscienza che forse non potevano più guadagnare a piene mani con gli aborti clandestini.

TEODOLINDA NEGRINI

1992: I perché di un progetto ambizioso

di MAURIZIO SCHIFANO

Il 1992 rappresenta una data di fondamentale importanza nel processo di integrazione europea: proprio in quell'anno dovrebbero cadere gli ultimi ostacoli che si frappongono alla effettiva attuazione di alcuni principi sanciti nel Trattato di Roma del 1957.

Delle tre organizzazioni a cui fu demandato il compito di realizzare la costruzione europea (CECA, CEE ed Euratom) quella che assunse ben presto un ruolo prioritario fu la Comunità Economica Europea: suo obiettivo era l'eli-

minazione progressiva delle barriere che si opponevano alla libera circolazione dei prodotti dell'industria e dell'agricoltura, dei servizi, delle persone e dei capitali nonché la creazione di una unione doganale con tariffa esterna comune.

Oltre a questi interventi di natura negativa ne erano previsti altri di carattere positivo volti al superamento dei forti squilibri territoriali che esistevano fra i membri della Comunità.

La CEE ha avuto un ecce-

zionale successo sul terreno dell'integrazione negativa pervenendo, nel 1968, al completo smantellamento del sistema dei dazi doganali e dei contingenti infracomunitari e realizzando anche, con un anno e mezzo di anticipo sui tempi previsti del Trattato, la libera circolazione della manodopera ed il mercato agricolo comune.

Tuttavia, alla prova dei fatti, ci si è accorti come non sia stato sufficiente eliminare dazi e restrizioni quantitative per garantire la effettiva circolazione delle merci.

Le misure protezionistiche sono state "sostituite" con delle norme tecniche che, sul piano sostanziale, hanno prodotto effetti limitativi sul commercio fra gli stati della Comunità.

Queste disposizioni tecniche sono state giustificate sulla base di esigenze di salvaguardia dei consumatori o di tutela della salute; in realtà, nella misura in cui non sono state uniformi o quantomeno simili, hanno ridotto la circolazione dei prodotti.

Tale situazione è particolarmente dannosa per i produttori: anche in un settore nel quale si è parecchio progredito in tema di uniformizzazione quale quello automobilistico i costruttori devono montare sulle automobili fari gialli per la Francia e bianchi per gli altri Stati, il parabrezza stratificato per i modelli da immettere sul mercato italiano, i fari antinebbia obbligatori per le auto da vendere in Belgio.

Inoltre, mancando un'omologazione europea, tutte le verifiche vanno ripetute nei singoli stati per ottenere la autorizzazione ad immettere i vari modelli sui mercati nazionali.

Incongruenze macroscopiche esistono poi in quel settore nel quale il processo di integrazione è avvenuto maggiormente, quello agricolo. Così, in alcuni stati, è concesso di fabbricare il vino con l'aggiunta del 15% di zucchero in soluzione acquosa o di produrre formaggi con caseina e polvere di latte o, ancora, le paste alimentari con il solo grano tenero, mentre in altri paesi tali pratiche costituisco-

no reati.

Tutto ciò non è stato previsto (ed in parte non poteva esserlo) quando le Comunità Europee furono create, così come non si poteva sospettare che il mercato comune dei trasporti non si sarebbe potuto attuare a causa di disposizioni non uniformi riguardanti i conducenti o che lo sviluppo dei servizi e degli strumenti finanziari avrebbe reso necessaria una regolamentazione per introdurre il mercato finanziario unificato.

Così Jacques Delors, alla vigilia di assumere la presidenza della Commissione, lanciò (o rilanciò) l'idea della creazione di un grande mercato europeo.

Il compito di elaborare il "Progetto '92" fu demandato a Lord Cockfield, vice presidente della Commissione.

A metà del 1985 il progetto fu pronto nella forma del cosiddetto "Libro bianco": esso indicava singolarmente, con le rispettive scadenze, le 300 disposizioni legislative e regolamentari (poi ridotte a 286) necessarie per approntare, entro il termine stabilito, alla grande costruzione comunitaria.

L'attuazione del "Libro bianco" iniziò a partire dalla seconda metà del 1987, con qualche ritardo rispetto ai termini previsti inizialmente; ma ciò non costituisce un ostacolo alla realizzazione del grande mercato: questo non nascerà improvvisamente fra quattro anni ma si realizzerà progressivamente da qui al 1992.

La creazione di una vasta area di libero scambio dovrebbe portare a vantaggi notevoli: riduzione dei costi ed aumento della competitività di fronte ai colossi giapponesi ed americani per gli imprenditori; ampia possibilità di scelta, a prezzi contenuti, per i consumatori; libertà di installarsi in qualunque luogo per esercitare una professione indipendente o per studiare per il cittadino comune; facoltà di insediarsi ovunque o di svolgere la propria attività, a partire dalla sede nazionale, nell'intero territorio della Comunità per le imprese.

(1 - Continua.)



antonino scarpitta

piazza notai piazza scarlatti TRAPANI

- PREZZI PIÙ BASSI CHE IN ALTRE CITTÀ
- RATEAZIONE FINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
- RATE A PARTIRE DA €. 40.000
- TRANQUILLITÀ ASSICURATIVA

OFFERTA VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.

Perché solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.



Esclusivista Gioielleria **Mimì Giaramida** Corso Vitt. Emanuele, 115 Telef. 28224 - TRAPANI



Referenza 46000 - Automatico calendario, giorno e data con fasi di luna. Oro giallo 18 carati. (Lo stesso modello senza fasi di luna, referenza 46008.)

CHIP & COMPUTER di Glenn Scammacca TRAPANI - Via Argenteria, 118 - Tel. (0923) 38681/32809

VENDITA-ASSISTENZA: Hardware-Software gestionale



Distributore: ASEM qualità italiana al tuo servizio per tutte le tue esigenze di lavoro & hobby

PROVINCIA REGIONALE TRAPANI

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Questa amministrazione intende acquistare un'ideale area, anche parzialmente o totalmente attrezzata, al fine di realizzare una struttura polivalente per lo svolgimento in città di attività fieristiche, culturali e promozionali.

L'area, la cui superficie non deve essere inferiore a centomila metri quadrati, deve preferibilmente ricadere nel territorio del Comune di Trapani o in zone immediatamente limitrofe ad esso.

Eventuali offerte dovranno pervenire all'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale di Trapani entro il 28 febbraio 1989.

L'Assessore allo Sviluppo Economico **ENZO GIACALONE**

Il Presidente **MARIO BARBARA**

CALCIO - SERIE C2/D

Immeritata sconfitta per i granata. Si riduce il distacco dalle terz'ultime

La terza giornata del girone di ritorno non è stata certo positiva per i colori granata: il Trapani infatti, oltre ad essere stato sconfitto immeritatamente a Torre del Greco, ha visto ridursi a sole due lunghezze il suo vantaggio dalla zona retrocessione.

Mentre appaiono con un piede in Interregionale sia la Juve Gela che la Juve Stabia, per il resto la lotta si sta facendo parecchio serrata con Cynthia ed Afragolese che, con 16 punti, minacciano sia

la coppia Trapani-Benevento (a quota 18) sia il terzetto composto da Leonzio, Battipagliese e Lamezia (un gradino più su della graduatoria); appare evidente che, per risalire qualche posizione e tirarsi fuori dalla zona calda sia necessario tornare a conseguire punti anche fuori dal Provinciale (cosa che il Trapani aveva fatto con buona frequenza nello scorcio iniziale del campionato).

A Torre del Greco, in un incontro molto importante ai fi-

ni della permanenza nella minore della serie professionistiche (i corallini di Amarildo, infatti, precedevano prima della disputa della gara di un solo punto gli uomini di Rondanini in classifica) il Trapani ha subito un gol probabilmente viziato da un fuorigioco in apertura di contesa; ha tentato di rimontare ma, benché siano state parecchie le opportunità create, non è riuscito a mettere dentro la rete del pareggio (anche grazie all'ottima giornata del portiere della Turris, Strino).

Rondanini ha utilizzato l'undici che aveva mandato sul terreno di gioco nelle precedenti domeniche con una sola novità: Puntureri, infortunatosi nella gara contro il Giarre, è stato rimpiazzato con Baldassarri nel tentativo evidente di rinfoltire il centro-campo.

Il prossimo turno vedrà il Trapani al provinciale in una gara da vincere a tutti i costi; l'avversario, per l'undici di Rondanini, sarà l'Atletico Leonzio.

I catanesi non stanno attraversando un buon momento: la società vive una fase di notevoli difficoltà dal punto di vista economico e questo si riflette inevitabilmente sul morale e sul rendimento della squadra.

Nelle dieci gare disputate fino ad ora in trasferta l'Atletico ha collezionato tre vittorie (ad Afragola, Benevento e Castellammare di Stabia), tre pareggi (Gela, Roma e Battipaglia) e quattro sconfitte (Siracusa, Sorrento, Torre del Greco e Latina); bisogna comunque considerare che, nelle ultime quattro gare, il Leonzio è stato battuto per ben tre volte.

Da ricordare che in settimana il Trapani sarà chiamato ad un severo impegno sul fronte della coppa Italia, dovendo disputare la gara d'andata degli ottavi di finale della prestigiosa manifestazione a Brindisi.

I pugliesi costituiscono un avversario molto duro: attualmente sono in piena lotta per la promozione alla serie B.

Fra l'altro, domenica prossima, in campionato, i biancoazzurri dovranno giocare un

incontro di fondamentale importanza contro il Palermo e questo potrebbe avvantaggiare il Trapani dato che i brindisini potrebbero anche decidere di risparmiarsi concentrando le loro forze sull'obiettivo primario della vittoria del torneo.

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio

25 IL NOSTRO PRONOSTICO

PANTITE DEL 12/2/89			
squadra 1°	squadra 2°		
1 Atalanta	Roma	X	2
2 Cesena	Sampdoria	X	2
3 Fiorentina	Inter	X	2
4 H. Verona	Juventus	X	2
5 Lazio	Ascoli		
6 Milan	Bologna		
7 Napoli	Como		
8 Pescara	Pisa		X
9 Torino	Lecco		
10 Genoa	Ancona		
11 Sambenedetti	Barietta	X	X
12 Torres	Perugia	X	X
13 Massese	Casale	X	X

Corsa campestre AICS

Si è svolta domenica scorsa a Montevago, una manifestazione Regionale A.I.C.S. di corsa campestre, alla quale il Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani ha preso parte con 15 atleti, dei circa 150 appartenenti ai Comitati AICS, Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani.

Ottima la prova dei nostri ragazzi che si sono classificati al 2° posto nella graduatoria per comitati, dietro l'AICS di Agrigento e, precedendo nell'ordine quelli di Siracusa e Caltanissetta.

Questi i migliori classificati: Calamia Silvio 1° classificato Categ. Cadetti; Ottovoglio Giancarlo 2° classificato Categ. Ragazzi; Magro Nicola 3° classificato Categ. Allievi; Russo Vita Lucia 3° classificato Categ. Ragazze.

PALLAMANO

Vince facile la De Stefano

La vittoria degli ericini del De Stefano, associata ai passi falsi delle formazioni inseguitrici, contribuì ad aumentare il distacco fra la prima e la seconda in classifica nel campionato di serie C maschile di pallamano.

La De Stefano, ha vinto facile contro i palermitani della Libertas Delta col punteggio 31-12. In realtà la formazione palermitana non è mai esistita sul terreno di gioco e se allo scarso valore tecnico di questa associamo il fatto che è scesa in campo con un uomo in meno e che nel secondo tempo il numero 4 Xerra, non ha più voluto giocare per divergenze con la propria panchina, riducendo a cinque il numero dei palermitani in campo, lo spettacolo è presto definito, se di spettacolo si può parlare.

Gli ericini si sono limitati a fare la loro partita controllando al principio la formazione ospite che nei primi spazzi di gioco sembrava voler dare battaglia. In realtà era solo un fuoco di paglia.

Un volta prese le misure ai palermitani, la squadra di Mannara ha fatto quello che ha voluto in campo ed è facile capire come la gara abbia perso d'interesse.

Nella disamina dell'ottava giornata del girone d'andata, vanno segnalate la sconfitta a Marsala della Fiamma Palermo per 22-18 ad opera della Thermomec e il pareggio casalingo della Matteotti che in quel di Palermo non è andata oltre il 19-19 con la Di Prima di Santa Ninfa.

Certamente sono due risultati più che positivi per la De Stefano che aveva nella Fiamma la maggiore avversaria. Domenica prossima le due formazioni si affrontano a Palermo e per gli ericini la nuova situazione di classifica vale un tesoro avendo tre punti di distacco dalla Matteotti, seconda solitaria, e ben quattro dalla Fiamma.

Detto dei marsalesi del Thermomec, ci resta da dire

dell'ACLI Marsala che è andata a vincere a Caltanissetta contro la Vis Nova col punteggio di 20-17. Restano ancora due risultati ed entrambi sono relativi a vittorie esterne. Il Guidotto di Licata ha infatti vinto per 32-28 contro i palermitani dell'Olimpiakos mentre il derby gelese fra Moses e Auriga s'è concluso con la vittoria di questa ultima squadra per 17-13.

ENZO SACCARO

TENNISTAVOLO

Tutte vittoriose le squadre della Jovino Marmi Trapani

Tutte vincenti le formazioni della "Jovino Marmi" Trapani militanti nei campionati a squadre di D/2 e D/1 maschile e B femminile.

I ragazzi della D/2 hanno battuto per 5-1 la "Polisportiva Selinunte" di Castelvetrano e mercoledì 8 u.s. nella settima giornata di andata sono stati impegnati contro la "Fiamma" di Cussonaci.

Nella prima giornata di ritorno del campionato regionale di D/1 Cernigliaro, La Fata e Marino hanno battuto in trasferta il Cral "Banco di Sicilia" di Palermo per 5-1. Per il prossimo turno ospiteranno domenica 12 febbraio alle ore 10 presso il Circolo "Mazzini" di Trapani la Pol. "Athena" di Alcamo.

Nel Campionato Nazionale di Serie B Femminile le ragazze della "Jovino Marmi" si sono imposte in trasferta contro il "Ping Pong Club" di Catania con il punteggio di 5-0. Due punti ciascuno hanno realizzato Sandra Montanti e Pina Patané, un punto Barbara Cangemi.

Sabato 11 febbraio per la seconda di ritorno la compagine femminile ospiterà la squadra prima in classifica, la CIARM Ragusa, che ha tra le sue file una quotata atleta bulgara e due punte di seconda categoria nazionale. L'incontro si giocherà alle ore 18 presso i locali del Circolo "Mazzini" di via Palermo. In formazione, per le trapanesi, saranno la Montanti, la Patané e Benedetta Foderà.

ORGANIZZATA DAL COMITATO PROVINCIALE A.I.C.S.

Sfilata in costume di carnevale su pattini per le vie di Trapani

Si è svolta a Trapani nei giorni 5 e 6 febbraio 1989, in occasione del carnevale, organizzata dal Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani e dalla Polisportiva STAR di Trapani, una sfilata di atleti in costume carnevalesco su pattini a rotelle, per le vie cittadine. Alla passeggiata, che

ha preso il via, sia domenica che lunedì, dalla Piazza Vittorio Emanuele, hanno partecipato, guidati dalla campionessa Europea, la trapanese Margagliotti, circa 70 atleti, che hanno percorso le principali vie cittadine, attraversando prima il centro storico, per poi transitare per la via

G.B. Fardella sino all'altezza della via Marsala, concludendo il percorso nella zona di partenza, cioè Piazza Vittorio Emanuele.

Al termine, il Presidente del Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani, Nicola Cottone, ha premiato gli atleti.

BASKET

La Vini Racine Trapani si «veste» da leone

La Vini Racine Trapani, giocando la migliore partita di questa stagione, riesce a battere col punteggio di 73-68 la Ranger Varese, formazione che si trova al secondo posto in classifica.

Il Varese ha dimostrato il suo reale valore e di meritare questa posizione di classifica, ma è stato reso inoffensivo, per almeno 30', dal gioco praticato dai trapanesi.

I granata hanno giocato con molta intensità, in difesa sono riusciti a chiudere sotto canestro, obbligando i lombardi a tirare dalla media e lunga distanza, pregiudicandone in tal maniera le buone percentuali al tiro e impedendo di prendere molti rimbalzi, mentre in attacco, giocando spesso volte in velocità, hanno messo in difficoltà le varie difese adottate dagli ospiti.

Ma quello che maggiormente indica la grande concentrazione con cui i granata hanno affrontato la partita, è stata la prontezza di riflessi che ha consentito di recuperare parecchie palle vaganti e di rubare molti palloni.

Questa vittoria è molto importante poiché, seppur restando i granata a 4 punti della quarta posizione, alimenta nuove speranze di arrivare ai play-off. Certamente ciò non sarà facile in quanto le prime quattro non sembrano perdere un colpo.

Nel prossimo turno la Vini Racine Trapani ritorna a giocare in trasferta contro la Benati Imola. La formazione emiliana si trova in una buona posizione di classifica (a soli 2 punti dai trapanesi) e quindi cercheranno di agganciarli. L'imola affida il suo gioco a vecchi marpioni del parquet di basket, come Magro e Ravaglia, ed è senz'altro una formazione molto ostica. La gara è molto difficile ma se gli uomini di Benvenuti giocheranno come hanno fatto contro la Ranger hanno buone speranze di ritornare con i due punti.

MARIO BOSCO

Sonoramente battuta la Poiatti Velo a Bari

Che la gara contro l'imbattuta capolista della A2 femminile, il Puglia Bari, era già persa prima che cominciasse era noto, ma che si potesse arrivare ad un scarto di 58 punti era molto difficile da pronosticare, pur tenendo conto che le baresi hanno una formazione già proiettata in A1.

Il punteggio finale di 115-57, chiarisce in modo esplicito come non ci sia stata mai partita e che le pugliesi si sono potute sbarazzare delle granata facilmente.

Queste notevole scarto, quasi inammissibile nei campionati italiani di pallacanestro, può essere spiegato solamente con un totale rilassamento delle veline che certamente non speravano, in questa gara, di ottenere i punti che servono loro per raggiungere la salvezza.

Nel prossimo turno la Poiatti Velo Trapani giocherà nuovamente in trasferta contro la Despar Pescara.

La formazione pescarese ha dimostrato di essere una buona compagine ed ha ancora qualche speranza di approdare ai play-off.

La gara è per le veline molto difficile, dovranno tuttavia cercare di essere sempre vigili per potere approfittare di un eventuale passo falso delle pescaresi.

M. B.

DALLA PRIMA

DIRITTI E DOVERI

tico perché ciò fosse possibile.

Come scriveva Ronald Dworkin «l'istituzione dei diritti rappresenta la promessa della maggioranza alla minoranza che la sua dignità ed uguaglianza saranno rispettate», e solo in un sistema di consapevolezza democratica e di radicate certezze istituzionali tutto ciò è possibile.

Bisogna quindi ancora lottare e lottare, pur con la consapevolezza che tanto è stato fatto.

DALLA QUARTA

ANTICHE MEMORIE...

conclusione si svolgeva in chiesa, era quando la festa o la celebrazione veniva ufficialmente indetta e promossa dall'autorità civile.

Erano, certo, circostanze piuttosto rare, della quali abbiamo regolare notizia solamente dal tempo successivo al 1848-49, dopo che la monarchia borbonica cioè, ebbe riacquisito il trono temporaneamente perduto per la Rivoluzione, e che ricorrevano in occasione di eventi listi o notevoli della famiglia reale che, nella strategia nascosta del "panem et circenses" o meglio, della più nota direttiva di governo sintetizzata nel motto "feste, farina e forca", si riproponeva, attraverso queste feste, o "festini" come erano detti, di richiamare su di sé l'attenzione del popolo e procurarsene l'affetto, od il timore.

Con tale intendimento, e forse anche per far dimenticare i sistemi con i quali aveva ripreso il potere sulla Sicilia in

DALLE PAGINE PRECEDENTI

quello stesso anno (e che gli erano valsi il titolo di "re di Bomba"), Ferdinando II, per il felice parto della Regina, Maria Teresa d'Austria che aveva dato alla luce la principessa Vittoria, ordinava che in tutti i Comuni del Regno si solennizzasse l'avvenimento con tre giorni di solenne "festino". Fu dunque festino, a Monte San Giuliano, dal 10 agosto, per tre giorni.

Ogni mattina, all'alba, poi a mezzogiorno e al tramonto del sole, le campane suonavano contemporaneamente, per "invitare tutti alla gioia". La sera, tutti in piazza della Loggia per il "trattenimento musicale" della banda cittadina. Le strade e le piazze erano illuminate come accadeva nelle grandi occasioni d'agosto, per la festa della Madonna di Custonaci, e le stesse famiglie patrizie e benestanti contribuivano a rendere più fastosa ed intensa la luce disponendo torce e fanali nei balconi delle loro abitazioni.

(4 - Continua.)

CI VUOLE LA CANDELA

zione per l'apprendimento di verità sempre più complesse. Per fare ciò, si insiste, occorre aver maturato la propria condizione, quale che essa sia, e per poter passare con studio ed applicazione alla maturazione successiva; e così di grado in grado verso una sempre maggiore conoscenza, fino a che la vita terrena consentirà di progredire.

Due limiti quindi: quello personale e quello temporale.

Il primo in fondo è già stato accennato, il secondo è nelle cose come destino ultimo: esse sono nel tempo e durano il tempo che ci vuole; quando la clessidra avrà fatto scorrere tutta la sabbia dall'ampolla superiore significherà che il tempo sarà segnato e che la fine sarà imminente ed ineluttabile.

Cosa resta da fare a questo punto se non preparare il bilancio della propria attività, di quella effettivamente svolta e di quella che si sarebbe potuto svolgere nel tempo assegnato? Il contenuto del resoconto costituirà la misura del valore di ognuno, valore vero ed intrinseco svuotato dagli orpelli e dagli ornamenti che una natura umana distratta gli costruisce attorno, appesantendolo e mascherandolo persino agli occhi di se stessa.

Fino a quando l'uomo ricercato dal filosofo Diogene resterà da scoprire, fino a quando ognuno avrà ancora bisogno di ricercarsi per scoprirsi e conoscersi?

Questo in ordine di tempo non sarà possibile prevederlo, ma resta fermo il fatto che il vero progresso di un uomo non può prescindere dalla conoscenza che lo stesso ha di sé.

Anzi, per ritornare al tema, è già possibile dire che non si può valutare ciò che non si conosce e non si può conseguentemente nemmeno correggerlo, se ha per caso in sé qualche

errore.

Il prossimo può essere un giudice più sereno, ma occorre prestargli attenzione, avere l'umiltà di ascoltarlo e di meditarne i consigli, specie quando questi evidenziano già qualche stortura, qualche debolezza, qualche smarrimento, pur senza ancora dichiararli.

Occorre ricordare anche che non basta professarsi umili per esserlo veramente, allo stesso modo in cui non è sufficiente darsi sereni ed obiettivi per esserlo nella realtà.

Occorre ricordare infine che non vanno soltanto rispettate le coerenze del momento, non deve rischiare mai di mettere in discussione.

Prima che il prossimo impetuoso esprima giudizi severi sulla vita o sui comportamenti di un altro, è bene che faccia la corretta analisi della sua esistenza e delle sue azioni e cerchi sempre nelle proprie qualità la coerenza e quella severità che richiede nelle altrui.

In tal modo potrà parlare, ascoltato, e sarà credibile, per tutti, dovunque e comunque.

LA SICILIA DI REYES

considerare la "poetica" di questa pittrice, dove l'assenza della figura umana o di quella animale non è un fatto casuale, ma elemento caratterizzante di un certo modo di interpretare il paesaggio siciliano.

E tutto si spiega: quel paesaggio, spoglio al limite dello squalore, testimonia

nia un modo di vedere la Sicilia, un modo permeato di tristezza, di sofferenza, nascosta e soffocata.

Qui, in questa lettura delle opere di Fulvia Reyes, non si tiene conto dell'intenzionalità ma del segno nella sua pregnanza espressiva.

La Reyes, in queste sue tempere, tutte incentrate sulla desolazione di certe abitazioni rurali, come non vedere la partecipazione profonda a quella che è una certa storia latente di una certa Sicilia, suggerita in parte da Elio Vittorini in "Conversazione in Sicilia" o dai racconti e dai romanzi di Verga. Forse anche dai quadri di Migneco.

Fra le tempere in esame ce n'è una con una casa, di cui si vede in secondo piano un comignolo, forse due, forse non sono dei comignoli ma costruzioni più alte: tutto è accennato con poche linee e con qualche ombra di scuro. Accanto, ma dopo un intervallo di macchie scure, la Reyes ci lascia immaginare i muri di una casa senza porte e senza finestre. In basso una zona di bianco sporco, e poi una grande macchia scura che si dilata di sinistra a destra.

Qui non c'è tristezza, desolazione, sofferenza nascosta e antica, ma solitudine, silenzio calcificato, in una sensazione dolce di memoria assopita.

Fulvia Reyes è nata a Palermo e si è diplomata nella Accademia di Belle Arti del capoluogo isolano. Insegnante presso il Liceo Artistico di Palermo, ha tenuto mostre in questa Città ed inoltre a Roma, Terni, Torino, riscuotendo vasto consenso di critica.